



Comune di Vedano al Lambro
Assessorato alla Cultura



Il 1° marzo 2017, con voto unanime alla Camera dei Deputati, è stata approvata la proposta di legge che istituisce e riconosce il 21 marzo quale “Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie”.

L’Amministrazione comunale intende sottolineare l’importanza di questa ricorrenza con un gesto simbolico e significativo, aderendo all’iniziativa lanciata da Libera

LENZUOLIAMO: adotta un lenzuolo ed esponilo alla finestra

L’iniziativa consiste nell’esposizione da balconi e finestre di uno o più degli oltre 1000 lenzuoli, realizzati e distribuiti da LIBERA, che riportano ciascuno il nome di una vittima innocente di mafia.

Vedano al Lambro espone tre lenzuoli sulla facciata del palazzo comunale: sono stati assegnati casualmente perché nessuna vittima è più importante di un’altra.

Queste le loro storie.

Antonio Raffaele Talarico

Lamezia Terme (CZ) // 2 settembre 1988 // 50 anni

Antonio Raffaele Talarico nacque a Sambiasi (CZ) il 4 ottobre 1938. Era una Guardia Particolare Giurata, padre di quattro figli, persona dedita alla famiglia e al lavoro che svolgeva da oltre venti anni presso un cantiere edile di solai, sito in località Bagni di Lamezia Terme (CZ). La sera del 2 settembre 1988, mentre si apprestava ad aprire il cancello del cantiere, venne colpito mortalmente alle spalle da colpi di arma da fuoco esplosi da malviventi appartenenti a una organizzazione criminale dedita al racket delle estorsioni e guardiane che operava nel territorio di Lamezia Terme. L’attività investigativa svolta dalle Forze dell’ordine e dalla Magistratura portò al rinvio a giudizio di numerosi esponenti di una cosca criminale del luogo. Il conseguente procedimento penale si concluse con l’archiviazione a causa dei pochi elementi probatori raccolti nella fase delle indagini. A distanza di oltre 12 anni, a seguito di rivelazioni fatte da un collaboratore di giustizia appartenente al medesimo clan malavitoso, venne riaperto il procedimento penale che si concluse con la condanna alla pena di 30 anni di reclusione all’imputato, tra l’altro reo confesso, per essersi reso responsabile dell’omicidio in concorso con altri.

Fabio De Pandi

Napoli (NA) // 21 luglio 1991 // 11 anni

Fabio De Pandi era un bambino di 11 anni e il 21 luglio del 1991 stava rincasando con la sorellina e i genitori, dopo una visita a una famiglia di amici nel rione Traiano a Napoli. Stava per salire in auto quando, a pochi metri, due clan camorristici rivali iniziarono a fare fuoco per il controllo degli affari illeciti nell’area del quartiere napoletano di Soccavo. Un proiettile raggiunse Fabio alla schiena e lo uccise.

Salvatore Bartolotta

Palermo (PA) // 29 luglio 1983 // 48 anni

Era un appuntato dei carabinieri. Venne ucciso per l’esplosione di un’autobomba il 29 luglio 1983, sotto l’abitazione palermitana del giudice istruttore Rocco Chinnici.